



Brexit e Unione Europea, volano gli stracci

L'azzardata avventura di Brexit sta finalmente arrivando alla svolta decisiva. Cominciata nel lontano giugno del 2016 con il referendum lanciato da un non indimenticabile David Cameron, proseguita con le acrobazie senza rete e senza risultati della povera Theresa May e approdata, ma restando in alto mare, sul tavolo dell'improbabile Primo ministro Boris Johnson, vive adesso, salvo sorprese, i suoi ultimi giorni. E non sono giorni tranquilli.



Voci dall'Europa e dal mondo

- » CES: Uno studio sul divario salariale di genere
- » CSI: Agire ora per la democrazia
- » Impegno UE contro il razzismo

CISL Lombardia



Prospettive europee

- » Giornata internazionale della democrazia
- » Occupazione e sviluppo sociale in Europa
- » Iniziative UE per l'istruzione
- » Strategia annuale per la crescita sostenibile
- » Al via il bando "Green Deal europeo"

CISL Lombardia



Immigrazione e cittadinanza

- » Istituzioni e parti sociali UE sulle migrazioni
- » ISMU: gli stranieri a scuola
- » Migrantes: Rapporto 2020

ANOLF Lombardia



Cooperazione allo sviluppo

- » UE migliorare il monitoraggio di agenda 2030
- » L'impegno internazionale UE nella lotta al Coronavirus

ISCOS Lombardia

Inoltre, in questo numero:

*Testimonianze delegati CAE:
Il lavoro al tempo del COVID*

Campagna CES #Time for 8

In primo piano

Brexit e Unione Europea, volano gli stracci

di Franco Chittolina | 07 ottobre 2020

L'azzardata avventura di Brexit sta finalmente arrivando alla svolta decisiva. Cominciata nel lontano giugno del 2016 con il referendum lanciato da un non indimenticabile David Cameron, proseguita con le acrobazie senza rete e senza risultati della povera Theresa May e approdata, ma restando in alto mare, sul tavolo dell'improbabile Primo ministro Boris Johnson, vive adesso, salvo sorprese, i suoi ultimi giorni. E non sono giorni tranquilli.

Le posizioni tra le due sponde della Manica restano lontane e resta poco tempo per avvicinarle. Sarà probabilmente possibile riuscirci per la controversia sulle zone di pesca, molto meno per quanto riguarda nodi ben più importanti, come le frontiere tra le due Irlande. Un nodo difficile da sciogliere per non innalzare una pericolosa barriera tra le due regioni con rischi per la pace, ma con la necessità convenuta di mantenere il controllo sugli scambi commerciali tra UE e Regno Unito. A questo si aggiunge il problema del rispetto delle regole di mercato, in particolare a proposito degli aiuti di Stato, per i quali Johnson vuole mano libera con il risultato di alterare la concorrenza tra Regno Unito e Unione Europea.

Era sembrato profilarsi una separazione consensuale quando, nei mesi scorsi, tra le due parti venne sottoscritto un accordo di recesso in forma di Trattato internazionale, oggi stracciato dal Parlamento del Regno Unito, con grave perdita di credibilità per un Paese tradizionalmente ritenuto campione di lealtà internazionale.

Si riferisce a quest'ultimo episodio il duro intervento della presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, che giovedì scorso ha annunciato un'azione legale contro il Regno Unito per la violazione del citato patto: "La Commissione europea ha inviato oggi al Regno Unito una lettera di messa in mora per aver violato i suoi obblighi ai sensi dell'accordo di recesso". Quasi una dichiarazione di guerra, come quando nel passato al Paese nemico veniva consegnata la lettera di apertura delle ostilità.

Adesso tutto diventa inevitabilmente più difficile: esaurita la pazienza da parte dell'UE, apparentemente irremovibile Boris Johnson sulle sue posizioni si va dritto a sbattere contro il muro di un divorzio senza accordo. Dopo il dialogo di sabato scorso tra Von der Leyen e Johnson resta ancora la speranza che qualcosa si muova prima che sia troppo tardi per completare le procedure parlamentari per la ratifica di un eventuale e ormai improbabile accordo.

Se questo accordo non venisse raggiunto le conseguenze negative non si farebbero attendere. In primo luogo per il Regno Unito che, già in grave difficoltà per la pandemia che si aggrava,

registrerebbe pesanti ricadute economiche rompendo gli accordi di scambio commerciale con l'UE, suo principale mercato di riferimento. L'UE a sua volta pagherebbe un prezzo prevalentemente politico – anche se quello economico non sarà certo irrilevante – inasprendo i suoi rapporti con un alleato di grande peso geopolitico (tra i Paesi UE, con la sola Francia, il Regno Unito è una potenza nucleare e insieme siedono nel Consiglio di sicurezza dell'ONU), in una stagione della storia di nuovo ad alta tensione tra le principali potenze mondiali, con l'UE priva di una sua politica di sicurezza e difesa, delegata all'Alleanza atlantica a trazione americana.

A complicare il tutto pesa la vigilia delle incerte elezioni presidenziali USA: qualunque ne sia l'esito, l'UE dovrà prendere in carico il proprio destino e meglio sarebbe stato poterlo fare con un partner europeo che le fu di prezioso aiuto nelle due guerre mondiali, insieme con l'alleato americano di allora.

Con riferimento al Covid si è ripetuto che “nulla sarà più come prima nel mondo”. Sarà il caso anche in Europa dopo la secessione britannica dall'Unione europea..



Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

CES: Uno studio sul divario salariale di genere



Secondo uno studio della Confederazione Europea dei Sindacati (CES), ai ritmi attuali, lo scarto salariale tra uomini e donne nell'UE non sarà azzerato prima del prossimo secolo, dal momento che l'azione promessa dalla Commissione europea continua a farsi attendere.

Secondo i dati Eurostat, il divario salariale di genere si è ridotto dell'1% negli ultimi otto anni, il che significa che le donne dovranno aspettare altri 84 anni per arrivare alla parità salariale.

Secondo lo studio CES, inoltre, senza misure vincolanti per invertire la tendenza, il divario salariale di genere continuerà a crescere in nove Stati membri.

In questo quadro la CES segnala con preoccupazione i ritardi della Commissione europea e lo slittamento della pubblicazione della direttiva sulla trasparenza dei salari dal 4 novembre, giornata dell'uguaglianza salariale al 15 dicembre, data che, per altro, ad oggi risulta «da confermare».

L'iniziativa, poi, aggiunge la CES in un comunicato stampa pubblicato sul suo sito web, non è stata citata neanche nel discorso sullo Stato dell'Unione. La CES ha scritto alla presidente Von Der Leyen chiedendo chiarimenti sui ritardi accumulati

La Segretaria generale aggiunta della CES Esther Lynch ha dichiarato che alcune grandi imprese continuano a sostenere la volontarietà della riduzione del divario salariale ma, ha detto, «se le cose continuano al ritmo attuale le donne dovranno ancora aspettare più di cento anni prima di ottenere la parità salariale in Europa. È adesso che bisogna stabilire la giustizia

salariale per tutte le donne che durante la crisi del Covid 19 hanno lavorato in prima linea, occupando posti di lavoro sistematicamente sottovalutati nel settore della salute e delle pulizie civili e industriali».

«Ursula von der Leyen ha suscitato la speranza di veri cambiamenti promettendo l'implementazione di misure vincolanti per la trasparenza salariale nei primi cento giorni del suo mandato. Questa promessa sembra tuttavia essere scomparsa dall'agenda dei lavori sotto la pressione di movimenti e pregiudizi misogini».

«Chiediamo con insistenza alla presidente della Commissione di sostenere la commissaria Dalli e di dare priorità alle misure di trasparenza salariale richieste con urgenza al fine di progredire realmente verso l'uguaglianza. Confermiamo, inoltre il pieno sostegno dei sindacati a favore delle donne».

5 ottobre 2020 | **SINDACATO EUROPA** | [per approfondire](#)

CSI: Agire ora per la democrazia

La popolazione perde fiducia nella democrazia nel momento in cui abbiamo più bisogno di responsabili politici forti e capaci di promuovere inclusioni, eletti per rappresentarci in sede parlamentare

Dagli Stati Uniti alla Nuova Zelanda le nostre democrazie saranno sottoposte ad almeno

60 banche di prova in occasione delle elezioni presidenziali o parlamentari

Ogni giorno i nostri governi saranno messi alla prova, in quanto dovranno rispondere alla somma di più crisi: la pandemia da Covid-19, la crisi climatica, le disuguaglianze e lo strapotere delle aziende hanno dato spazio al «tempo dell'ira»



Per questo la CSI ha varato un'iniziativa di partecipazione a cui si può accedere tramite il sito web dell'organizzazione, manifestando la propria intenzione di impegnarsi attivamente per la difesa della democrazia»

«La vostra voce conta – afferma CSI nel comunicato di presentazione – Questo è il principio fondamentale della democrazia. Tutti abbiamo voce e voto uguali ma nel momento in cui solo il 37% della popolazione pensa che la sua voce conti in politica, siamo di fronte a un grosso problema».

«La democrazia non può funzionare se le persone non si impegnano a difenderla» per questo la CSI ha ideato la campagna e invita tutti a prendervi parte.

25 settembre 2020 | **SINDACATO MONDO** | [per approfondire](#)

Impegno UE contro il razzismo



Il 16 settembre 2020, in occasione del suo discorso sullo Stato dell'Unione, Ursula Von Der Leyen ha affermato: “i progressi nella lotta contro il razzismo e l'odio sono fragili: difficili da conseguire, si possono vanificare in un attimo. È giunto ora il momento di cambiare. Di costruire un'Unione veramente antirazzista, un'Unione che dalla condanna passi all'azione. E la Commissione sta presentando un piano d'azione per rendere possibile questo cambiamento”. Questa dichiarazione è stata rilasciata in un contesto, come quello europeo, dove la discriminazione, fondata sull'origine razziale o etnica è vietata. Tuttavia, tali forme discriminatorie continuano ad esistere nella nostra società. Secondo l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA), il 45 % delle persone di origine nordafricana, il 41 % dei rom e il 39 % delle persone di origine africana subsahariana hanno subito tali discriminazioni. L'11 % degli ebrei si è sentito discriminato per essere tale.

L'Unione Europea è però dotata di un particolare sistema giuridico, che permette di lottare contro tali cattive pratiche. L'intenzione della Presidenza Von Der Leyen si concretizza così in un piano d'azione europeo contro il razzismo, che andrà attuato per il periodo 2020 – 2025. Tale progetto si avvarrà non solo degli strumenti della legislazione europea, ma anche della collaborazione tra gli Stati membri, nonché il ricorso ai media e alla società civile europei. Tale programma di lotta contro il razzismo si articolerà attraverso il ricorso ai seguenti mezzi:

una migliore e più veloce attuazione delle attuali disposizioni, presenti nel diritto dell'UE, riguardanti la xenofobia e il razzismo.

Verrà nominata dalla Commissione un'apposita Commissione anti – razzismo e avvierà un dialogo costante e proficuo con i portatori di interesse sul tema. Tale Commissione dovrà collaborare con gli Stati membri, il Parlamento europeo e l'intera società civile.

Verranno garantite un'attività di polizia e di protezione eque, a tutte le minoranze.

Entro la fine del 2022, gli stessi Stati membri saranno incoraggiati ad adottare piani nazionali contro il razzismo e la xenofobia.

Infine, la Commissione applicherà misure più eque e meno discriminatorie a livello di assunzione e selezione presso gli uffici europei.

16 settembre 2020 | ISTITUZIONI EUROPEE | [per approfondire](#)

Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

Giornata internazionale della democrazia



Proclamata ufficialmente l'8 novembre 2007 per iniziativa dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, la Giornata che viene celebrata il 15 settembre, ricorda il legame inscindibile che intercorre tra la democrazia e la realizzazione dei diritti dell'uomo.

L'edizione 2020 vede la comunità globale impegnata a fronteggiare una pandemia globale, nell'ambito della quale molti Stati hanno adottato provvedimenti potenzialmente lesivi delle libertà democratiche, tra i quali: misure di controllo delle informazioni e di censura; arresti o altri atti persecutori nei confronti di giornalisti, operatori sanitari, esponenti politici e attivisti accusati di diffondere "fake news"; rinvio degli appuntamenti elettorali previsti.

Le Nazioni Unite hanno invitato gli Stati a garantire, anche nel contesto emergenziale in corso, il rispetto dello Stato di diritto e dei principi e standard internazionali in materia di accesso alla giustizia; inoltre, numerose associazioni della società civile in tutto il mondo hanno risposto all'appello dell'ONU ad agire per prevenire e contrastare eventuali derive autoritarie provocate dalla crisi in corso, investendo nella lotta alla disinformazione e nella diffusione dell'alfabetizzazione digitale, nonché nel contrasto alle crescenti disuguaglianze, ulteriormente aggravate dalla crisi.

In occasione della giornata, il Parlamento europeo ha organizzato una serie di incontri con rappresentanti di governi, istituzioni e associazioni della società civile per confrontarsi in merito alle ripercussioni della crisi in corso sulle istituzioni democratiche europee; gli incontri saranno trasmessi in diretta streaming sul sito del Parlamento europeo.

Parallelamente, è stato pubblicato il rapporto "Democrazia globale e COVID-19: rafforzare il supporto internazionale", avente ad oggetto il modo in cui le principali organizzazioni impegnate nella tutela della democrazia stanno facendo fronte alle sfide poste dalla pandemia.

15 settembre 2020 | **DEMOCRAZIA EUROPEA** | [per approfondire](#)

Occupazione e sviluppo sociale in Europa



Il 15 settembre scorso è stata pubblicata l'edizione 2020 del Employment and Social Developments in Europe (ESDE), un'analisi economica aggiornata dell'occupazione e delle tendenze sociali in Europa. Il tema di quest'anno è legato all'equità sociale e alla solidarietà nel contesto della pandemia di COVID-19 e a cambiamenti strutturali dovuti all'invecchiamento demografico. Il rapporto rileva che la pandemia di COVID-19 sta avendo profondi effetti sanitari, economici, occupazionali e sociali, maggiori di quelli della crisi del 2008-2009, minacciando molti dei progressi che l'UE aveva raggiunto in precedenza.

Nelle raccomandazioni finali della Relazione, gli Autori sottolineano la necessità di un salario minimo adeguato e un reddito minimo che, sostengono «possono avere un effetto benefico sulla mobilità sociale degli europei».

Ribadiscono inoltre la centralità delle azioni volte a rafforzare l'equità sociale e a ridurre le disuguaglianze. In particolare, segnalano che la riduzione del divario di genere «comporta rendimenti particolarmente elevati,

prolungando al contempo la vita lavorativa e alzando il livello di istruzione».

Altro tema-chiave delle raccomandazioni finali è il nesso tra provvedimenti che impattano sul sistema economico e misure di carattere sociale. In tal senso gli Autori sottolineano la valenza positiva del programma (SURE) volto a contrastare i rischi di disoccupazione e impoverimento derivanti dalla pandemia e spendono parole importanti a sostegno del dialogo sociale e della contrattazione collettiva che «influenzano la giustizia e la sua percezione sul posto di lavoro promuovendo salari più equi, migliori condizioni di lavoro e mercati del lavoro più inclusivi»

Stando ai dati contenuti nella Relazione per riparare ai danni causati dal COVID-19 e preparare economia e società a un futuro di cambiamenti strutturali più rapidi, l'UE e gli Stati membri devono cogliere pienamente le opportunità offerte dalla transizione verso un'economia più verde e digitalizzata e integrare i concetti di inclusione, solidarietà e resilienza nella formulazione di tutte le politiche pubbliche, impegnandosi al contempo per garantire una ripresa su larga scala è un obiettivo politico chiave dell'azione politica della Commissione Europea, che contribuirà a rafforzare la resilienza sociale a lungo termine.

15 settembre 2020 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

Iniziative UE per l'istruzione



Sono state approvate dalla Commissione europea due importanti iniziative in tema di istruzione e formazione, con una particolare attenzione alla ripresa dalla crisi di coronavirus e l'obiettivo di un'Europa verde e digitale.

Il primo progetto riguarda uno spazio europeo dell'istruzione da realizzare entro il 2025 e che auspica una maggiore collaborazione tra Stati affinché si arricchisca la qualità, l'inclusività e le dimensioni verde e digitale dei sistemi di istruzione, con la possibilità per studenti e insegnanti di lavorare liberamente in tutto il continente grazie alla libera associazione tra diversi istituti. Il progetto prevede sei dimensioni: qualità, inclusione e parità di genere, transizioni verde e digitale, insegnanti, istruzione superiore e un'Europa più forte nel mondo. La realizzazione dell'iniziativa per lo spazio europeo dell'istruzione è sostenuta anche dal piano europeo di ripresa (NextGenerationEU) e del programma Erasmus+, e opererà in collaborazione con l'agenda europea per le competenze, la rinnovata politica in materia di istruzione e formazione professionale e lo Spazio europeo della ricerca.

La seconda iniziativa è l'adozione da parte della Commissione di un nuovo piano d'azione per l'istruzione digitale che, attraverso un potenziamento delle competenze in materia digitale, porti all'elaborazione di un efficiente sistema di istruzione digitale, traendo anche molti insegnamenti dalla crisi sanitaria. L'istruzione digitale auspicata deve essere di alta qualità, inclusiva e accessibile. Il piano d'azione prevede un approccio a lungo termine che si basi su due punti chiave: un ecosistema altamente efficiente di istruzione digitale e il potenziamento delle competenze digitali per la trasformazione digitale. Per rafforzare la collaborazione e gli scambi tra Stati membri, la Commissione creerà un polo europeo per l'istruzione digitale. Entrambe le iniziative presentate saranno protagoniste del terzo vertice europeo sull'istruzione, che si terrà online il 10 dicembre.

30 settembre 2020 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

Strategia annuale per la crescita sostenibile

La Commissione Europea ha presentato il 17 settembre scorso la Strategia Annuale per la Crescita Sostenibile (ASGS), inaugurando così il ciclo del prossimo semestre europeo. Nel solco tracciato dalla Strategia precedente, basata sul Green Deal Europeo e sul concetto di stabilità competitiva, l'ASGS 2021 si articola nelle dimensioni della

sostenibilità ambientale, della produttività, dell'equità e della stabilità macroeconomica.

Tali componenti vengono individuate quali principi da sottendere alle riforme e agli investimenti nazionali, nonché ai Piani di Ripresa e Resilienza, per la cui elaborazione gli Stati Membri sono incoraggiati a tenere in considerazione ulteriori 7 obiettivi definiti «Progetti Faro» – Utilizzare più energia pulita, Rinnovare, Ricaricare e rifornire, Collegare, Modernizzare, Espandere, Riquilibrare e migliorare le competenze.



La stesura di tali Piani è richiesta per l'utilizzo del Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (RRF), lo strumento che, all'interno del quadro di NextGenerationEu, fornirà agli Stati membri 672,5 mld di EUR tra prestiti e sovvenzioni per sostenere la ripresa dell'Unione dalla crisi attuale. L'operatività del Dispositivo è fissata a decorrere dal 1 gennaio 2021 a condizione che il Consiglio Europeo e il Parlamento Europeo approvino la proposta legislativa in merito. Allo stato attuale, i Paesi membri devono presentare i rispettivi Piani entro il 30 aprile 2021,

17 settembre 2020 | **CRESCITA SOSTENIBILE**
| [per approfondire](#)

Al via il bando “Green Deal europeo”

La Commissione europea ha recentemente dato nuovo impulso alla ricerca in materia ambientale attraverso l'indizione del bando “Green Deal europeo”.

Il bando, che prevede una dotazione pari a 1 miliardo di euro, si inserisce nel quadro del programma di ricerca europeo “Orizzonte 2020” e finanzierà progetti di ricerca e sviluppo che sosterranno l'attuazione dell'ambiziosa politica europea inaugurata dalla Commissione von der Leyen sotto la denominazione di “Green Deal”.

Nello specifico, i progetti avranno ad oggetto otto aree corrispondenti ad altrettante priorità del Green Deal: strategia “Dal produttore al consumatore”, tutela della biodiversità, rimozione dell'inquinamento ambientale, mobilità sostenibile, efficienza energetica degli edifici, economia circolare, energia pulita, aumento dell'ambizione in materia climatica; inoltre, contribuiranno al generale incremento del patrimonio conoscitivo in materia e al coinvolgimento della cittadinanza nella promozione della transizione verde, nonché alla cooperazione internazionale a sostegno delle politiche ambientali dei Paesi meno sviluppati.

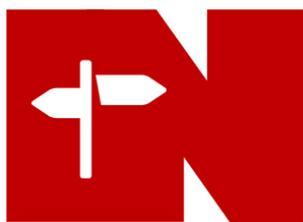


In considerazione della necessità di inaugurare quanto prima il nuovo corso ambientale europeo, verranno selezionati prioritariamente i progetti maggiormente in grado di fornire risultati tangibili nel breve e medio termine, senza comunque trascurare il potenziale di impatto sul lungo periodo.

Il termine per la presentazione delle proposte scadrà il 26 gennaio 2021, in vista del

successivo avvio dei progetti selezionati previsto per l'autunno 2021.

17 settembre 2020 | **CRESCITA SOSTENIBILE**
| [per approfondire](#)



Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

Istituzioni e parti sociali UE sulle migrazioni



In una dichiarazione congiunta rilasciata il 7 settembre scorso la Commissione europea e

le organizzazioni sindacali e datoriali europee delineano i futuri ambiti di intervento al fine di rafforzare l'integrazione dei migranti e dei rifugiati nel mercato del lavoro. I firmatari hanno deciso di concentrare gli sforzi futuri su tre settori: collegare gli interessati per favorire l'integrazione nel mercato del lavoro; sostenere l'imprenditorialità; semplificare l'individuazione, la valutazione e la convalida delle competenze.

Parallelamente, la Commissione e le parti sociali ed economiche valuteranno in che modo estendere la cooperazione in futuro,

sempre in linea con gli obiettivi della nuova agenda per le competenze per l'Europa e del prossimo nuovo patto sulla migrazione e l'asilo.

Dall'avvio del partenariato europeo per l'integrazione firmato il 20 dicembre 2017, la Commissione e le parti sociali hanno finanziato diversi progetti volti all'integrazione dei rifugiati nell'ambito lavorativo. Tra gli esempi figura il progetto Labour-INT, che sostiene l'integrazione dei rifugiati dal loro arrivo fino al luogo di lavoro, attraverso la valutazione delle competenze, la formazione e il collocamento, in Italia, Germania e Belgio.

Ylva Johansson, Commissaria per gli Affari interni, ha dichiarato: "Utilizzando al meglio le competenze e le potenzialità dei rifugiati e dei migranti rendiamo i nostri mercati del lavoro più inclusivi e contribuiamo alla prosperità e alla coesione della società europea. Gli ultimi mesi hanno dimostrato che i lavoratori e gli imprenditori migranti possiedono competenze e talenti che contribuiscono alla ripresa dell'economia europea."

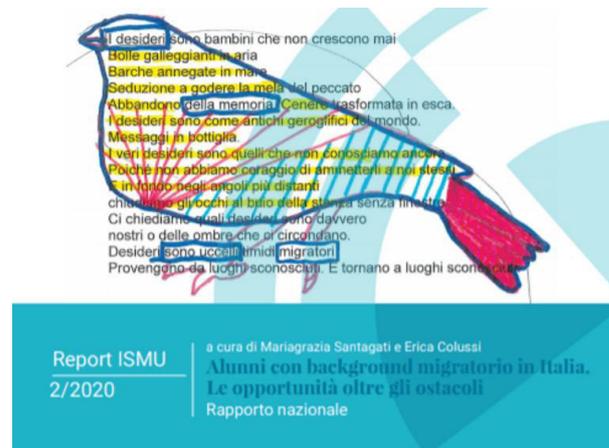
7 settembre 2020 | **MIGRAZIONI** [per approfondire](#)

ISMU: gli stranieri a scuola

Si intitola "Alunni stranieri, le opportunità oltre gli ostacoli" il Rapporto presentato da Fondazione ISMU il 30 settembre scorso che ha per tema il diritto all'istruzione e l'accesso alla scuola degli alunni più vulnerabili, tra cui i

minori stranieri e, in particolare quelli non accompagnati (MSNA).

Il Rapporto analizza, attraverso interviste a testimoni privilegiati e storie di successo, il difficoltoso percorso dei MSNA all'istruzione obbligatoria.



Al 31 agosto 2020, nel sistema scolastico italiano erano inseriti 5.540 MSNA, in stragrande maggioranza maschi (95,8%). I Paesi di provenienza più rappresentati sono Albania (22,9%), Bangladesh (17,4%) ed Egitto (10,8%); le regioni caratterizzate da maggiore presenza sono Sicilia dove è censito circa un quinto dei MSNA (1.149) in arrivo dal Mediterraneo, Lombardia (660), dove probabilmente i ragazzi arrivano per raggiungere le loro reti e le comunità dei Paesi di origine e Friuli Venezia Giulia (622), punto di arrivo per chi segue la rotta balcanica.

Gli Autori del Rapporto sottolineano però che è difficile avere una risposta esaustiva su quanti MSNA siano effettivamente inseriti in percorsi scolastici e formativi perché «i dati disponibili ad oggi sono parziali» e provenienti da fonti diverse, non sempre omogenee.

Risulta però evidente un ruolo-chiave del privato sociale e degli educatori nel sostenere l'inserimento dei minori in percorsi di alfabetizzazione o di preparazione al conseguimento della terza media.

Se già il conseguimento di questo titolo è per molti ragazzi una corsa ad ostacoli, le cose si fanno ancora più difficili dopo: sarebbero molti quelli che vorrebbero continuare, ma l'arrivo della maggiore età e della conseguente perdita di tutele, spinge verso la ricerca dell'autonomia economica. Solo chi è riuscito a costruirsi una minima rete di protezione sociale (in gran parte grazie al volontariato e al privato sociale) riesce a continuare gli studi.

Altre questioni approfondite dal Rapporto sono:

- la scelta scolastica dei minori stranieri di prima e seconda generazione: emerge che i ragazzi stranieri scelgono i percorsi liceali molto meno di quanto facciano i loro coetanei italiani
- i rapporti tra giovani nativi e di origine immigrata (analisi comparativa Italia – Francia condotta con interviste a ragazzi nativi e migranti). Viene rilevata una forte presenza di episodi di intolleranza / xenofobia sia latente sia esplicita ma è un buon segnale il fatto che i livelli di intolleranza si riducano all'aumentare delle relazioni e in presenza di insegnanti capaci di affrontare in classe il tema della mobilità umana.

30 settembre 2020 | **LAVORO STAGIONALE**
[|per approfondire](#)

Migrantes: Rapporto 2020

Si intitola “Conoscere per comprendere” la ventinovesima edizione del Rapporto Immigrazione curato come sempre da Caritas e Fondazione Migrantes e presentato in occasione della Giornata del Migrante 2020.

Nel quadro della pandemia mondiale che ha pesantemente condizionato la mobilità umana e ha complicato anche la raccolta dei dati, il Rapporto esamina i fenomeni migratori sullo scenario mondiale ed europeo e, relativamente alla situazione italiana approfondisce l'analisi di diversi ambiti di vita per cittadini stranieri.

Caritas e Migrantes prendono inoltre atto con soddisfazione del recente via libera espresso dal Consiglio dei ministri nei confronti del decreto-legge contenente modifiche dei cosiddetti “decreti sicurezza” perché è nei dati «l'importanza di favorire i percorsi di regolarità dei cittadini migranti nel nostro Paese, attraverso un ampio riconoscimento della convertibilità in motivi lavorativi del permesso di soggiorno detenuto ad altro titolo».

Esercitare questa scelta di campo consente di «invertire la tendenza all'approccio securitario da un lato, o assistenzialistico dall'altro» e di adottare una strategia di potenziamento dei percorsi di integrazione di inserimento socioeconomico dei cittadini

stranieri, agita non solo sul piano della normativa ma anche su quello delle politiche attive di inserimento.



Con riferimento allo scenario europeo il Rapporto sottolinea che nel 2019 oltre 82 milioni di migranti internazionali risiedevano in Europa. 38 milioni sono cittadini non europei, dato in aumento rispetto ai di 35 milioni del 2015.

La Germania, con oltre 13 milioni di migranti è il Paese con il maggior numero di cittadini stranieri residenti (+3 milioni negli ultimi 4 anni). Seguono Regno Unito e Francia con, rispettivamente, 9,5 milioni e 8 milioni. Con una popolazione che oscilla intorno ai 5 milioni di migranti, l'Italia e la Spagna sono state la quinta e la sesta destinazione in Europa nel 2019.

In termini di incidenza della popolazione straniera su quella residente, il primo Paese UE è la Svezia (20%), seguita da Austria (19,9%) e Belgio (17,2%).

Le ragioni familiari hanno rappresentato quasi il 28% dei 3,2 milioni di permessi di soggiorno rilasciati nell'UE, seguiti dai motivi di lavoro il 27%, di studio il 20%; altri motivi, compresa la protezione internazionale, hanno rappresentato il 24%. Polonia (635.000), Germania (544.000) e Regno Unito (451.000) sono i Paesi con il più elevato numero di primi permessi di soggiorno rilasciati nel 2018.

Con riferimento alla cittadinanza di chi ha ricevuto più permessi nell'UE nel 2018, i cittadini ucraini sono quelli che hanno beneficiato di permessi di soggiorno principalmente per motivi di lavoro (65% di tutti i primi permessi di soggiorno rilasciati agli ucraini nel 2018), quelli cinesi per l'istruzione (67%), mentre i cittadini marocchini (61%) hanno beneficiato prevalentemente di permessi di soggiorno per motivi familiari.

27 settembre 2020 | **DISCRIMINAZIONI** | [per approfondire](#)



Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

UE migliorare il monitoraggio di agenda 2030



Secondo il nuovo rapporto di SDG Watch Europe, serve un sistema di indicatori più trasparente, partecipativo e inclusivo per valutare lo stato dell'arte in tema di conseguimento degli obiettivi 2030.

Il Rapporto, intitolato “Time to reach for the moon – The Eu needs to step up action and lead the transformation to sustainability”, analizza le lacune e le criticità di ciascuno dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile in Europa anche durante il periodo della pandemia, associando altrettante soluzioni e buone pratiche provenienti da singole esperienze europee.

Secondo il Rapporto, i monitoraggi annuali degli SDGs effettuati dall'Eurostat «forniscono un quadro eccessivamente

positivo», perché valorizzano i progressi lenti, senza considerare le sfide più urgenti e difficili, dando così «un'illusione di sostenibilità» che non aiuta il reale cambiamento e la messa in campo di nuove pratiche e di nuove politiche.

Ad esempio, con riferimento agli obiettivi 8 (lavoro dignitoso) e 12 (consumo e produzione sostenibili), nessun indicatore esamina la sostenibilità delle catene di approvvigionamento globali dell'UE, né le violazioni dei diritti umani e del lavoro o gli impatti ambientali negativi ad esse riconducibili.

Il monitoraggio degli SDGs dell'UE non esamina alcune delle forme più estreme di povertà e disuguaglianza, mancano ad esempio i dati sull'andamento del numero delle persone senza dimora.

SDG Watch Europe formula alcune proposte per rendere il monitoraggio degli obiettivi partecipativo e funzionale.

In primo luogo, si propone l'istituzione di un “SDG Forum” a cui si affiancano una «strategia globale per lo sviluppo sostenibile» e un «monitoraggio annuale, multi-annuale e regionale» che completi i dati Eurostat.

«La pandemia di Covid-19 – si legge nel Rapporto - ha avuto un impatto negativo tangibile sul raggiungimento degli SGD a livello mondiale, sia dal punto di vista ambientale sia da quello sociale ed economico, aggravando la qualità della vita di donne, anziani, giovani, rifugiati politici e migranti.

Per questo, si rende necessario un cambio di paradigma che avvicini i cittadini agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e mobiliti le classi politiche verso il cambiamento positivo»

Il Rapporto si chiude con alcune Raccomandazioni:

- usare gli SDGs e gli Accordi di Parigi sul clima come strumenti utili per uscire dalla crisi globale causata dalla pandemia;
- mettere in campo budget green e strategie di sostenibilità;
- implementare gli sforzi per la cancellazione del debito e allentare le misure rigide di austerità verso i Paesi in difficoltà;
- procedere con azioni globali contro la fame e la povertà.

25 settembre 2020 | **SVILUPPO SOSTENIBILE**
[|per approfondire](#)

L'impegno internazionale UE nella lotta al Coronavirus



Nuovi tasselli si aggiungono al ricco mosaico di iniziative che l'Unione europea sta portando avanti per sostenere la lotta al Coronavirus in tutto il Mondo e, in particolare, nel continente africano.

Nel corso della settimana che va concludendosi, un ponte aereo umanitario ha raggiunto la capitale etiopica Addis Abeba trasportando 500.000 unità di test diagnostici, parte di un più massiccio pacchetto di aiuti da 10 milioni di euro stanziato dal governo tedesco a sostegno dei Paesi dell'Unione africana. L'iniziativa si inserisce nell'ambito di Team Europe, il piano Ue di sostegno ai Paesi partner nel contrasto alla pandemia, attraverso il quale sono già state impegnate risorse per un totale di 36,5 miliardi di euro.

Un secondo ponte aereo proveniente dalla Francia ha invece raggiunto Abidjan, la capitale della Costa d'Avorio, trasportando oltre 7,5 tonnellate di materiale sanitario tra cui mascherine, frigoriferi ad uso medico per la

conservazione dei farmaci e indumenti sanitari.

Anche il Marocco ha beneficiato del sostegno europeo, attraverso un pacchetto di aiuti da 100 milioni di euro erogato dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI): lo stanziamento, prima tranche di un impegno complessivo da 200 milioni di euro, consentirà al Paese del Maghreb di rafforzare il proprio sistema sanitario e di acquistare il materiale medico necessario per far fronte all'aumentato fabbisogno degli ultimi mesi.

Infine, in previsione della – si spera prossima – entrata in commercio di vaccini efficaci con-

tro il Coronavirus, la Commissione europea ha dichiarato che l'Unione aderirà a COVAX, lo strumento gestito da Organizzazione Mondiale della Sanità, Gavi – Alleanza per i vaccini e Coalizione per l'innovazione in materia di preparazione alle epidemie (CEPI) per garantire che il futuro vaccino sia accessibile a basso costo e in ogni parte del mondo.

05 settembre 2020 | **EMERGENZA COVID** | [per approfondire](#)

Progetto Les CEE: le socle européen du dialogue social européen Testimonianze sul lavoro al tempo del Covid



Georgi Arnaudov, delegato Cae in Aurubis Bulgaria.

La crisi dovuta al COVID ha posto molti interrogativi sul futuro di diverse compagnie in tutto il mondo e ha posto sfide nelle operazioni quotidiane di tutte le imprese in stato di emergenza. Per molte imprese come la nostra, questo è stato il primo tentativo di introdurre il lavoro da remoto. Il consiglio esecutivo – insieme ai comitati aziendali e un numero di dipartimenti della compagnia familiari alle raccomandazioni dell'OMS – si è dovuto adattare inizialmente a questa situazione del tutto nuova, ha dovuto adottare piani di emergenza e implementare decisioni forti per prevenire la diffusione del virus tra i dipendenti.

Allo stesso tempo, volevamo continuare a lavorare nelle nostre strutture e mantenere l'alto livello di qualità nella produzione. Aurubis Bulgaria, che ha 890 dipendenti, ha introdotto un principio di rotazione delle operazioni, al fine di garantire la produzione e allo stesso tempo preservare la salute e la sicurezza dei lavoratori nel suo stabilimento. La rotazione prevede la presenza di un "backup team" che sta nel – così

chiamato – ufficio casalingo per 14 giorni, ed è disponibile in caso di contagio, poi quando il periodo di rotazione è finito, un altro team ruota e lavora da casa. [Testimonianza completa](#)



Dennis Marelli, delegato Cae in Tenaris Dalmine.

Per quanto riguarda le attività del Cae Tenaris, subito dopo il primo modulo del corso di formazione transnazionale svoltosi a Barcellona c'è stata a Dalmine la riunione annuale dei componenti italiani e rumeni, dove ho avuto modo di conoscere i colleghi visto che ero alla mia prima partecipazione. Durante la riunione ci siamo scambiati un po' di informazioni sulle attività lavorative nei nostri stabilimenti trovando alcune cose in comune ma anche diversità. I colleghi rumeni hanno dimostrato molto interesse soprattutto sul tema della sicurezza e sulle norme con cui viene gestita ed applicata in Italia, da parte nostra l'interesse si è concentrato sugli investimenti che l'azienda sta facendo in Romania. Da un punto di vista economico, i colleghi ci hanno detto che la diversità di retribuzione fortunatamente non è marcata come in passato a favore dell'Italia, ma piano piano il gap

si sta colmando, aspetto questo davvero positivo. Nell'incontro con l'Ad è stata richiesta la costituzione di un comitato mondiale avendo l'azienda stabilimenti anche in Sud America, Stati Uniti e Asia, ma la richiesta è stata rifiutata dall'azienda. Abbiamo fatto presente anche la presenza di un piccolo stabilimento nel Regno Unito chiedendo di includerlo nel Cae e l'azienda ha risposto che è giusto, ma che sembra sia uno stabilimento talmente piccolo che non ha rappresentanza, comunque è stato chiesto alla coordinatrice del Cae di occuparsene. [Testimonianza completa](#)

Bacheca



Campagna CES #Time for 8

La campagna prevede una serie di iniziative a sostegno dell'obiettivo 78 previsto dall'Agenda 2030:

“Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un’occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti”



Sul sito web della CES sono illustrate tutte le iniziative legate alla Campagna e sono inoltre disponibili i materiali comunicativi e promozionali. Tutte le organizzazioni aderenti sono invitate a realizzare iniziative specifiche di informazione, sensibilizzazione e mobilitazione dei lavoratori.

«La pandemia Covid-19 – si legge sul sito CES - ha determinato una crisi senza precedenti per la salute, il lavoro e la vita delle persone. I governi devono adottare misure straordinarie e radicali per superare l'emergenza e gettare le basi per la ripresa».

La Campagna invita quindi a superare la frammentazione delle azioni a vantaggio di «cambiamento sistemico» basato su politiche interconnesse e complementari a livello sociale, economico e ambientale.

In particolare, l'obiettivo 8 è definito «la chiave per affrontare gli impatti sociali ed economici della crisi Covid-19». Temi quali protezione dei lavoratori, lavoro dignitoso, protezione sociale e crescita inclusiva sono fondamentali in vista di un nuovo contratto sociale tra governi, imprese e lavoratori. [Pagina web della Campagna](#)



Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Angela Alberti, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli, Giulia Cereda

Con il contributo di

FNP - Lombardia



In collaborazione con

Associazione per l'incontro delle culture in Europa (APICE)

